La risoluzione di spartizione delle Nazioni Unite del 1947 definisce Israele come uno stato per gli ebrei. E nella Dichiarazione d'Indipendenza israeliana, con cui David Ben-Gurion proclamò lo stato israeliano il 14 maggio 1948, l'ebraismo svolge un ruolo centrale.



Un ebreo ortodosso con cappotto e cappello nero fa una telefonata in una città, mostrando la combinazione di tradizione e modernità di fronte a muri di pietra. © MKR photoscene.ch

Questo non è così evidente come potrebbe sembrare. Dopo tutto, il sionismo moderno, che è emerso nel XIX secolo ed è stato la forza trainante della fondazione di uno stato ebraico indipendente, era un movimento laico. C'erano anche sionisti religiosi. Ma Theodor Herzl, il padre del sionismo moderno, e la maggior parte dei delegati ai congressi sionisti, durante i quali nel 1897 iniziarono i lavori per la creazione di uno stato ebraico indipendente in Palestina, erano ebrei molto laici.

Questa situazione non è cambiata fino ad oggi. Secondo l'Ufficio di Statistica israeliano, alla fine del 2022 vivevano in Israele 7,1 milioni di ebrei[i]. Secondo la loro stessa valutazione:

49% laico

29% tradizionale
13% moderno-ortodosso
9% ultra-ortodosso (Haredi).

Questo è il risultato di un sondaggio condotto dall'istituto di ricerca d'opinione statunitense Pew Research Center. Il sondaggio è stato condotto nel 2014/15 ed è quindi più vecchio delle ultime statistiche ufficiali sulla popolazione. Ma il messaggio di base del sondaggio è probabilmente ancora valido.



© MKR photoscene.ch

Conflitti programmati

Il diverso significato che la religione ha per gli ebrei secolari e tradizionali (insieme al 78%), da un lato, e l'importanza della religione per gli ebrei moderni e ultraortodossi (insieme al 22%), dall'altro, è fonte di potenziali conflitti sia nella vita quotidiana che in politica.

A cominciare dalle norme sul trasporto pubblico, che nella maggior parte dei luoghi in Israele non funziona durante lo Shabbat (cioè dal venerdì sera al sabato sera) perché la guida è vietata dalla legge religiosa ebraica. E si arriva fino alla questione se gli ebrei ortodossi possano essere costretti a prestare il servizio militare contro la loro volontà.

La Corte Suprema israeliana lo ha affermato in una sentenza storica del 2017. Ha quindi invitato il governo e il parlamento a modificare una disposizione che risaliva alla fondazione dello Stato e che esentava gli ebrei ortodossi dal servire nell'esercito. All'epoca, la decisione del tribunale provocò proteste di massa tra la popolazione ortodossa e discussioni in parlamento. Ciononostante, ci furono sempre ebrei ortodossi che si arruolarono per il servizio militare. Si distinguevano per la loro volontà di combattere, ma erano doppiamente isolati: nell'esercito a causa del loro radicalismo, nella loro stessa comunità perché violavano i comandamenti e creavano uno spiacevole precedente. Dopo il devastante attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre 2023, oltre 2.000 ebrei ortodossi si sono arruolati come volontari per il servizio militare.

La divisione tra ebrei laici-tradizionali da un lato ed ebrei moderni-ortodossi e ultraortodossi dall'altro è una questione sempre attuale in politica. Si tratta anche della decisione fondamentale se le leggi statali debbano seguire le norme religiose, a cui gli ebrei ortodossi sono favorevoli. Oppure se debbano rimanere fondamentalmente laiche, come avviene oggi in altre democrazie occidentali e come richiesto dai circoli ebraici laici e tradizionali.

Ribaltamento della bilancia

Gli ebrei ortodossi e ultraortodossi insieme rappresentano solo il 20% circa della popolazione ebraica e solo il 15% della popolazione totale di Israele. Ma hanno un peso politico sproporzionato. Ciò è dovuto al sistema elettorale israeliano. Nelle elezioni del parlamento israeliano, la Knesset, la soglia di sbarramento per i partiti è solo del 3,4%.

Questo ha portato a una forte frammentazione delle forze politiche. Questo significa che anche i piccoli partiti ortodossi e ultra-ortodossi hanno spesso la meglio quando si tratta di formare una coalizione di governo. Grazie a questa posizione, i partiti degli ebrei ortodossi e ultraortodossi sono sempre in grado di imporre concessioni politiche. Anche se Israele è uno stato laico, la religione gioca un ruolo molto più

importante nella politica israeliana rispetto ad altre democrazie occidentali.

Letture consigliate dai redattori
L’importanza della religione nello Stato di Israele | Israele | bpb.de

[Secondo l’ufficio statistico, alla fine del 2022 la popolazione residente in Israele era di 9,65 milioni di persone. Di questi, 7,1 milioni erano ebrei, 2,03 milioni erano arabi e 0,51 milioni appartenevano a un altro gruppo di popolazione.